Digitized by Google

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
SUPPL.
PALATINA
B
431
NAPOLI

299.

Digitized by Google

1

Digitized by Google

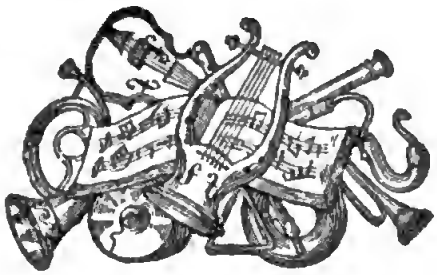
Digitized by Google

626199 Suppl. Palat. B 431

RIME

DI

ORONZIO FANELLI



BARI
Tipografia fratelli Cannone
1856

Digitized by Google

Digitized by Google

PER LA INAUGURAZIONE

DE LE PRIGIONI CENTRALI

Destinate a la reclusione de le Donne

Dirette per le Suore de la Carità in Trani

SESTINE

1.

O Patria mia, del Ciel sorriso eterno
PEUCEZIA, che ti specchi a l'Adria in riva;
Se fra 'l mar che ti bagna il guardo alterno,
E le Città che l'alma piaggia avviva;
La vasta impronta, ovunque l'occhio io giro
Del BORBONICO GENIO, in te rimiro.

2.

Sotto le Sue grand'ali, ad ogni passo
In te s'ergon de l'arti opre e portenti.
Gli archi, le mura, i templi ed ogni sasso
Qui favellano a' cor' sensi eloquenti;
E apprendono a ciascun, come FERNANDO
Sappia vincer col senno e ognor col brando.

Digitized by Google

3.

E sol ch' Ei volle, la devota Bari
(Chè un Re possente unqua non parla invano)
Ad effonder si diè culto ed altari
Al divo di Castiglia Eroe Sovrano:
Il qual di nova luce in Ciel si pinse
Allor che un Prence d'altro serto il cinse.

4.

E quasi premio a sì pietoso affetto,
Fra l'onda e il lito alza di pietre un lembo
Or Bari; e Sua mercè, l'umido letto
Avrà di mille pini onusto il grembo.
Onde la Terra a' più lontan' nascosa
Saluterem de l'Adria inclita sposa.

5.

Chè se talor movo col piè là dove
Al prode Montemaro arrise il Fato,
Di verace pietà splendide prove
Crescon giganti a l'Aureo Giglio a lato —
Ecco l'Albergo! — Quì di venti e cento
Orbe fanciulle il mal destino è spento.

6.

Ma non potre' ridire ad una ad una
Le imprese che fra gara ardua d'onore
Si compiono per Lui; chè non aduna
E' pur la mente a quant' appar di fuore;
Ma come Sol che da l'eterco calle
Irradia il monte e la soggetta valle;

Digitized by Google

7.

Per man guidato da virtù che a canto,
Nel retto oprar, gli va ministra e duce
Interroga le colpe ove col pianto
Le asterge il pentimento; e d' ogni luce
In muta chiusa penetra col guardo
Ad alleggiar di sorte avversa il dardo.

8.

E ne l'ansia del cor primo fa segno
Di Sua dolcezza la fallace schiera,
Cui rado un meditato o reo disegno
Accende a la vendetta; aura leggiera
Com' è, spesso l' esalta un folle amore,
Eterna fonte di mulièbre errore.

9.

Un sì mite pensier porse le chiavi
In mano a Lui de le vegliate porte
Nè fu men pronto ad evocar soavi
Moti dal core quell' eletto in sorte
Conte di Trani pel natio castello
D' ardire un tempo, or di dolore ostello.

10.

Ed ecco per favor di tanto Sire
A l' aure emersa la diserta gente,
E qual se fia già spento ogni martire,
Per l' ime fibre un fremito si sente
Errar di gioia; e su l' Adriaca sponda,
Del suo pëàna, allieta l' aere e l' onda.

Digitized by Google

11.

Oh come baldo, al Ciel converso, incede
L'umil drappello nel disposto tetto!
D'antichi Cenobìti un dì fu sede,
Or fatto è di romite alme ricetto!...
Di patria carità l'opre lodate
Benediranno questa e l'altra etate.

12.

Chè a rendere men gravi ognor le pene
Quì l'arte gareggiò con la natura.
Di portici fuggenti ombrìe serene,
Ed ampie sale, e ben fornite mura
Coronate da l'onde e da' cipressi
Qui rifanno più miti in cor, gli oppressi.

13.

Ma da limpida fonte, e da non frale
Cagion dolce conforto in lor deriva.
È Carità che tutto foco ha l'ale,
E la speme e la fede in petto avviva;
Onde già vinta e 'mpietosita in core
Da la Senna guidò fra noi le Suore.

14.

Oh care Suore, oh dolce obbietto e degno,
Che be' nomi vi serbi ogni loquela!
Quel che a tutti porgete amico pegno
Una vita d'amor in voi rivela!
E Amor che move il Sole e l'altre Stelle
Ne la vita vi diede a noi Sorelle.

Digitized by Google

15.

Ed or quì giunte, senza posa stanco
Il debil piede ne l'asil drizzate;
Ove restar di gramo stuolo al fianco
Soävemente in cor vi dilettate.
Quivi è vostro pensier spegnere in Dio
Ogni germe d'affetti ingrato e rio.

16.

Da mane a sera alzar le menti al Cielo,
Temprar le voglie, e castigarne i detti,
De l'umil prece far lo spirto anelo
Il più santo sarà de' vostri affetti;
Cui s'uniran compagne a dar ristoro
Industria, Religion, Pietà, Lavoro.

17.

Si che ribattezzata in pentimento
Forse la colpa ci parrà men rea;
Chè un intimo del cor compugnimento
Val d'ogni ruga a cancellar l'idea;
E l'uom fatto miglior di quel di pria
Torna mutato su l'antica via.

18.

E se fia pur, che lenta al prigioniero
L'ora suprema scocchi inesorata,
D'ineffabile speme almo sentiero
Gli schiude una preghiera supplicata
Pe' labbri d'immortale Religione,
Nel periglio de l'ultima tenzone.

Digitized by Google

19.

E come l' orbo dal terreno bando
Aprirà gli occhi a la seconda vita;
Scontrato in Dio, dirà, che tu Fernando
Sol gli porgesti a la grand' opra aita;
Onde l' eterno amplesso c' s' ebbe in pegno
E di salire al Ciel fu fatto degno.

20.

E seguirà: ch' in disïata pace
Segga, Signor, de gli Avi tuoi sul trono;
E nimico degli anni, il tempo edace
Non mai disperda de i tuoi gesti il suono;
Che di Re Grande il nome e la memoria
Duri fin quando durerà l' istoria.

Digitized by Google

Digitized by Google

Questo componimento fece parte de l' eletta Accademia ch' ebbe luogo nella Chiesa Metropolitana di Trani nel dì 16 aprile passato anno 1855.

Digitized by Google

IL DOGMA
DE L'IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA SANTISSIMA

STANZE

1.

Rapìto ne l' amor, che da te move
Vergine Diva, ed io ne l'alma sento,
Te canterò, di belle inclite prove
Operatrice nel fatal cimento.
Te che nuova franchigia a' genti nove
Apparecchiasti, il Popol redento
Oggi saluta ne la fè costante:
— SENZA LABE CONCETTA AL PRIMO ISTANTE.

2.

Se' Tu d'amor germana, o RELIGIONE,
Che gli umani desir tempri più miti,
Quando sopìta ogni mortal tenzone,
Una patria miglior nel Ciel ci additi.
Tu, Dio lodando in tuo natìo sermone,
Novi altar' Gli prepari, ed altri riti.
E dove raggi col benigno lume
Rigeneri del Mondo il reo costume.

Digitized by Google

3.

Tu confortavi del Gran Pio la mente,
Che governa di Pier la navicella;
Quando sul dorso al secolo fuggente
Fermò lo stampo d'un'età novella.
Ei surse in Vaticano; e riverente
Ogni labbro plaudillo, ogni favella:
E svolgendo da l'ombre un gran mistero,
Il Suo dir fu solenne eterno Vero —

4.

Egli parlò: e tutto l'Orbe intese
L'onnipotenza de la Sua parola.
Dommatizzò..... e tutte le contese
Cessàro: e lo garrir d'antica scola.
Onde ogn'altro da Lui avido apprese,
Come fra i nati a l'odio, Una pur sola
Uscì Santa così; qual' La rendea
Nel primo istante l'Increata Idea.

5.

Felice Donna, che il vergineo velo
Serbò ne l'alvo d'atra colpa infetto!
Cui dal candido giglio il verde stelo
Non isfrondò mai soffio maledetto!
Ma il suo fu privilegio, opra di Cielo,
Cui dischiuder non val basso concetto.
Però grida la terra, e il Ciel pur sallo:
Labe non ha Chi non conobbe il fallo —

Digitized by Google

6.

Anzi del reo fallir riparatore,
Ne la grand'opra *Iddio* L'ebbe consorte;
Quando Madre La diede al *Redentore*,
Che di colpe non Sue scontò la morte.
Ma quell' invitto, quel sublime onore
Fu in Lei largita inaspettata sorte.
Chè sola fra le Donne ebbe *Maria*
Celeste immacolata anima pia.

7.

Pari a l'opra de l'uom, scese lo Spiro
Ad informarla nel Materno seno:
Uno il fral Le compose; e l'Altro in giro
Aprendo i vanni, d'ogni mal terreno
Schivolla; e si compì l'Alto desiro
Più rapido di rapido baleno.
Sì come raggio di lontan riflesso
Dipinge il Sole nel parelio istesso.

8.

Ma quell' arcano, cui dianzi aperto
Rendea la Fede ad ogni pio credente,
Fu la rorida nube del deserto,
Che di Giuda guidò l'Alto Veggente.
Or emerso da l'ombre il ver, sta certo.
E'l trionfal DOMMA è fiamma onnipossente,
Che svela de la Vergine l'onore
A gli erranti di notte in muto errore.

Digitized by Google

9.

Per lo chiaro splendor, ch' indi si sparse,
D' arcana gioia palpitò la terra.
S' avvivan l' Opre, e l' Arti; e le disparse
Faville il Genio in sè raccoglie, e serra.
Ogni barbara gente, al vento sparse
Le reliquie de gl' Idoli, che atterra;
Te saluta, o *Maria*, concetta, e nata
Senza macchia di colpa e di peccata.

10.

Te invocano propizia i più lontani,
Arbor seconda de l' uman riscatto —
Per te l' orde selvagge, in liti estrani,
Ad una fè si stringono, e ad un patto —
A Te, donde non mai spregiati, o vani
Reddiro i prieghi, che mortal T' à fatto,
Come un gran coro in festa, inni discioglie
Trani raccolta in queste sacre soglie.

11.

Santa, che d' ogni onor porti corona,
E bëata de' Ciel' siedi Regina,
Tu al grido supplichevole, che suona
Sul labbro mio deh! facile T' inclina.
— *Vergin* pietosa, Tua mercè, condona
A chi dal retto in mal' oprar dechina;
E fa, che in Tuo presidio armato e forte
Lo incalzi il pentimento, e non la morte.

12.

Discendi a noi sollievo in mezzo al pianto,
Speme nel duolo, e ne' perigli scampo;
Tu al debole sostegno, a' forti vanto,
A l'avversario d'ogni bene inciampo.
Tu sperdi l'onda del guerriero canto,
Che lungi vien misto de l'armi al lampo.
Ed allevata a l'ombra del Tuo trono
Ognor splenda la Pace, ed il Perdono.

626199

Digitized by Google

B
Vitt.
S
PA